

La parrocchia San Metodio a Siracusa. "C'era una volta..."



"C'era una volta", così comincia ogni favola... anche la nostra.

A Siracusa, dunque, "c'era una volta" via Italia 103 che, nonostante il nome, non era una semplice via ma un intero quartiere. Un quartiere degradato, con la piazzetta principale popolata da bambini vivacissimi che si arrampicavano sui lampioni dell'illuminazione che si trasformavano così, come per incanto, in attrezzi ginnici per le loro spericolate evoluzioni o in alberi di un'intricata foresta dove volteggiare senza l'aiuto di liane, come novelli Tarzan. I globi, che dovevano servire per proteggere le lampade, venivano rotti oppure servivano per altri usi.

La piazzetta, nella quale sono stati posti dei gradoni, era un anfiteatro dove spettatori non paganti assistevano alle "antiche" lotte tra fiere, pardon, bambini o anche meno bambini.

IL PREFABBRICATO

Un bel giorno l'arcivescovo Giuseppe Costanzo chiamò mons. Paolo Gallo e gli rivolse un pressante invito a formare una parrocchia, in quella terra di nessuno. Le iniziali titubanze di mons. Gallo furono vinte dall'insistenza pastorale del Vescovo e, confidando sull'aiuto di Dio più che sulle sue forze, anche lui pronunciò il suo "sì". Pochi giorni dopo, come un fungo nel deserto, là dove c'era sterpaglia spuntò una piccolissima chiesa: un prefabbricato con una enorme croce di metallo.

I primi tempi furono davvero duri, perché i teppistelli del posto facevano di tutto per far capire che non intendevano cedere tanto facilmente il loro "territorio". Sulle finestre, sulle porte e perfino sul tetto, durante le funzioni arrivava di tutto con un frastuono di vetri rotti o con un rumore sordo di tegole che lanciavano al cielo il loro grido di dolore. Così le finestre rimasero sempre protette dalle serrande rigorosamente abbassate e i vetri delle porte potevano vedere il sole solo a scacchi: erano sorvegliati speciali da spesse reti metalliche.

La paura che qualcosa potesse succedere era lì dietro l'angolo e il comportamento della piccola comunità sorta ne risentiva. Le prime funzioni di Pasqua, Messa "in cena Domini" e

Veglia, venivano celebrate molto prima della mezzanotte.

I VAGONI FERROVIARI

La struttura era proprio angusta e mancava di locali per riunirsi o per fare catechismo e, grazie alla generosità delle Ferrovie dello Stato, furono donati alla parrocchia dei vagoni in disuso ma funzionali e restaurati. Per l'inaugurazione di questi vagoni intervennero pure il prefetto e le autorità politiche.

Ma gli "indiani" del posto erano sempre all'assalto e con lanci precisi di pietre mandavano in frantumi i cristalli, che solo per le prime volte furono sostituiti con altri vetri, poi con cartoni o tavole. Sembrava quasi di essere nel Far West e si poteva assistere all'assalto dei vagoni che dovevano contenere il tesoro (?) come nei migliori film e senza pagare il biglietto.

Pur in mezzo a queste disavventure, la comunità cresceva in tutti i sensi. Il sabato e la domenica il locale era troppo angusto: i fedeli sembravamo sardine in scatola.

OTTO PER MILLE

Un giorno don Paolo invitò a pregare ancora di più perché la parrocchia era nel novero di quelle che avrebbero potuto ottenere dalla CEI lo stanziamento dell'otto per mille. Dopo un paio di anni iniziarono i lavori per la costruzione della nuova chiesa, che è stata aperta al culto il 29 giugno dell'anno 2006 dall'arcivescovo di Siracusa, mons. Giuseppe Costanzo.

OGGI

Oggi, a distanza di quasi sette anni, il quartiere sembra un altro: è ingentilito, anche se permangono tante difficoltà socio-economiche.



Ma ormai i fedeli sono "visti" da tutti come persone normalissime e non come nemici da combattere per preservare le "riserve". Secondo il parere unanime dei parrocchiani abitanti nel quartiere, solo una chiesa avrebbe potuto sortire un simile effetto, piuttosto che tutte le politiche sociali od assistenziali che si sarebbero potute attuare.

I soldi dell'otto per mille si sono moltiplicati da soli (un miracolo simile alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, senza voler essere blasfemi) e il loro valore morale e civile adesso non è quantificabile.

Come tutte le fiabe anche la nostra ha un lieto fine e una morale: i soldi provenienti dall'otto per mille, ben spesi, sono stati come il seme che "...cadde in un buon terreno: quando fu germogliato, produsse il cento per uno" (Lc. 8,5). Sono ormai trascorsi quegli anni iniziali. Dopo domani, il 29 giugno, la parrocchia di San Metodio ricorderà il settimo anniversario della inaugurazione ufficiale della propria chiesa. Ma già lo scorso 16 giugno, tra tanta gente, ha festeggiato il suo Santo per le vie del quartiere: un vero spettacolo da... favola diventata realtà!

GIANNI FAILLA



LOURDES

FATIMA



Il pellegrinaggio è una visione del mondo,
una dimensione di vita che attraversa tutte le generazioni.
Affidati all'esperienza di Oby Whan

MEDJUGORIE

POLONIA

TERRA
SANTA

FATIMA
& SANTIAGO
DE COMPOSTELA

Oby Whan T.O. srl

Corso Sicilia, 24 / 95131 Catania

Tel. +39 095 317739 Fax +39 095 327665 / www.obywhan.it

g.ingrassia@obywhan.it

skype giuseppe.oby

A SIRACUSA

PARROCCHIA DEL CARMINE

0931.66056 - 339596324 - 3382383786